

IL LIBRO

## Gigi, il prete-gatto che ricorda don Camillo

CULTURA

22\_10\_2021

Luca  
Marcolivio



La sconfinata fantasia dei Mienmuaif ha creato un nuovo “supereroe” clericofelino dal pelo nero, salvo una macchia bianca sotto la gola, a mo’ di clergyman. Ecco dunque Gigi, idealtipo del sacerdote che molti cattolici vorrebbero nelle proprie parrocchie ma che, nella cruda realtà, si rivela una specie rara. In quanto gatto, Gigi è di temperamento indipendente e un po’ scontroso, non si cura dei giudizi degli uomini e, quando vuole, sa

tirare fuori le unghie. In quanto, prete, però, è fedele alla sua vocazione, prega molto la Madonna e ha fortemente a cuore la salvezza delle anime che gli sono affidate. È un “cowboy in clergyman di pelo di gatto che, invece delle pallottole, spara prediche da paura e spruzza acqua esorcizzata”.

**I Mienmuaif** (al secolo Giuseppe Signorin e Anita Baldisserotto) sono un caso più unico che raro di coniugi musicisti e, al tempo stesso, scrittori. Hanno all’attivo due dischi e tre libri, l’ultimo dei quali è, per l’appunto, *Gigi prete diocesano gatto* (Berica editrice, 2021). Cultori di Netflix e delle serie Tv, ma con spirito critico, nel dar vita al loro nuovo irresistibile personaggio gli autori sembrano rifarsi allo spirito dei cartoni animati e delle sit-com. Ogni episodio della vita di Gigi è solo apparentemente slegato dagli altri. Il filo conduttore è il prete-gatto, un parroco apparentemente come tanti, che troviamo spesso in orazione davanti alla statua di Maria Addolorata: i suoi colloqui con la Madonna ricordano in parte quelli di don Camillo con il Crocefisso e rappresentano il nucleo spirituale del brillante e garbato libriccino. Anche i restanti capitoli, comunque, di guareschiano hanno parecchio. Gigi non deve vedersela con alcun Peppone o don Chichì ma, di volta in volta, deve affrontare sfide sempre nuove al suo zelo apostolico.

**Pur non essendo umanamente perfetto**, Gigi incarna tutte le virtù che dovrebbe tirare fuori un prete dei nostri giorni di fronte a un’umanità sempre più secolarizzata. Gigi è *nel mondo ma non del mondo*, portare Cristo a tutti, senza distinzione alcuna, non è il suo obiettivo ma la missione che Dio gli ha dato e che lui non tradisce mai. Gigi non pratica il rispetto umano, non insegue mode, mondanità e modernità, è sacerdote sempre fino in fondo, anche negli errori, compiuti però sempre in buona fede. Converte un noto *trapper*, che si fa ribattezzare *Zaccheo Ebbasta*; fa da guida spirituale a un ragazzo Instagram-dipendente, aiutandolo a recuperare una dimensione reale delle relazioni; incontra due miti viventi d’oltreoceano come Oprah Winfrey e Quentin Tarantino, con cui intreccia dei dialoghi esilaranti; un giorno si confronta persino con Greta Thunberg e riesce nel miracoloso intento di convertire i cuori e (grazie a quello!) realizzare il risparmio energetico.

**Come tutti i parroci**, Gigi ha una perpetua di nome Nina - con cui bisticcia e si riappacifica continuamente - e un incubo ricorrente: i *"cattolici gelato-pizza"*. Questi ultimi sono i cristiani tiepidi, completamente adagiati nella loro routine, che hanno completamente perso il sale della vita e non risultano per nulla attrattivi, in quanto completamente mimetizzati con il mondo. Gigi, però, non li giudica, in quanto sa che c'è un *"cattolico gelato-pizza"* in ognuno di noi, Gigi compreso: ne trae quindi spunto per i propri esami di coscienza e per la propria santificazione personale.

**Gigi prete diocesano gatto è un libro atipico**, intriso di uno humour paradossale e disarmante, uno scritto leggero ma non superficiale, tra le cui pieghe si nasconde la saggezza bimillenaria della Chiesa. Un libro rivolto ai giovani, scritto in un linguaggio giovanile e costellato di *topoi* giovanili odierni ma per nulla *"giovanilista"*. Per quanto idealizzato, Gigi è gatto, è prete ma è anche ognuno di noi o, quantomeno, quello che ognuno di noi potrebbe essere se amasse veramente Cristo e la Chiesa.